Importante documento delle Federazioni

Reggio E.: pieno accordo per le giunte fra PCI, PSI e PSIUP

« Le maggioranze di sinistra rappresentano i punti più avanzati del potere democratico dei lavoratori »

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 24.

La validità degli accordi politici e programmatici sui quali si è finora fondata l'attività delle amministrazioni comunali di sinistra reggiane è stata pienamente riconfermata dalle Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP

Stamane, infatti, dopo una serie di incontri, gli organismi direttivi dei tre partiti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: « Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP constatano che gli accordi politici e programmatici del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono pienamente validi. Pertanto, esse concordano, pur nella autonoma e diversa impostazione politica generale, e in particolare nel giudizio sulla costituzione del PSIUP, che le maggioranze e le Giunte che traggono origine dagli accordi suddetti rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità dei bilanci elaborati per il 1964 e si impegnano ad attuarli in stretta collaborazione, con particolare riferimento: 1) alla esigenza di affermare l'autonomia degli Enti locali, nel quadro della necessaria ed urgente riforma democratica delle strutture dello Stato, mediante la attuazione improrogabile e senza condizionamenti politici del precetto costituzionale, e con l'approvazione urgente delle leggi costitutive delle Regioni a statuto ordinario e la elezione delle assemblee regionali; 2) alla funzione dell'Ente locale come uno strumento insostituibile di programmazione democratica e antimonopolistica, elaborata ed attuata con la partecipazione delle organizzazioni democratiche di base dei lavoratori; 3) alla necessità di un valido intervento degli Enti locali in agricoltura, per superare la crisi attuale su una linea di riforma agraria, che veda anzitutto il superamento della mezzadria e lo sviluppo della piccola proprietà contadina singola e associata; 4) alla attuazione piena e puntuale della legge «167» con i necessari finanziamenti dello Stato e quale anticipazione della prossima e necessaria legge urbanistica, che è negli impegni di governo, che sia caratterizzata dalla pubblica espropriazione dei suoli urbani residenziali misti ed individuali, al fine di fare del comune l'organo di pianificazione e di esecuzione urbanistica, stroncando la speculazione privata.

Le tre Federazioni concordano che l'attuazione unitaria di questi indirizzi negli Enti locali risponde agli interessi dei lavoratori e di tutta la comunità. Esse inoltre affermano che le maggioranze di sinistra — organicamente costituite e funzionanti nell'arco della provincia — rappresentano i punti più avanzati del potere democratico dei lavoratori, e si innestano in una tradizione politica che risale alle lotte socialiste degli inizi del secolo.

Le tre Federazioni, pertanto, mentre hanno preso atto degli accordi intervenuti in una parte di Comuni della provincia, hanno anche concordato (dopo ampia discussione) quanto segue: *a)* che la carica di vice-sindaco del Comune di Reggio Emilia vada ad un rappresentante del PSI; *b)* che nella giunta della Amministrazione provinciale entri un assessore del PSI; *c)* che la situazione delle Giunte di Poviglio, Quattro Castella e Bibbiano sia affrontata e risolta prima della prossima seduta dei Consigli comunali, in collaborazione con le organizzazioni locali dei tre partiti.

Le tre Federazioni ribadiscono infine la volontà di favorire la promozione di sempre più larghe maggioranze unitarie e democratiche degli enti locali ».

In merito all'importante accordo, il compagno Rino Serri, segretario della Federazione del PCI, ci ha dichiarato: « La nostra Federazione è molto soddisfatta dell'accordo siglato stamane. Esso dimostra che tra il PCI, il PSI e il PSIUP esiste una larga base per una intesa politica, che può tradursi non solo nella direzione comune degli Enti locali della provincia, ma anche e soprattutto nella lotta unitaria per la svolta a sinistra. I tre partiti sono giunti alla conclusione della non facile trattativa con grande senso di responsabilità.

« La stampa borghese cittadina — ha continuato il compagno Serri — faceva pronostici sui vinti e sui vincitori. Nessun pronostico si è avverato, perchè ha vinto l'unità. E' una sconfitta di coloro che volevano intaccare le maggioranze di sinistra nella provincia di Reggio. E' un successo dei lavoratori e di tutti i democratici ».

Dal canto suo, il compagno Claudio Davoli, segretario della Federazione del PSIUP, dopo aver sottolineato la grande importanza dell'accordo, ci ha dichiarato che, in merito alla richiesta del PSI relativa alla sostituzione dei vice-sindaci di Reggio, Poviglio, Quattro Castella e Bibbiano, passati al PSIUP, la segreteria provinciale del suo partito, « pur non riconoscendo in tale richiesta alcun fondamento politico e amministrativo valido, nella consapevolezza della preminente importanza politica dell'impegno unitario dei tre partiti di sinistra, non ha frapposto ostacoli al raggiungimento dell'accordo, dimostrandosi disposta a rinunciare alla carica di vice sindaco di Reggio, permettendo così la ripresa dell'attività del Consiglio comunale.

Per il PSIUP — ha continuato — la rinuncia del vice sindaco dottor Azio Ferrari, al quale la segreteria riconferma la sua piena solidarietà per l'opera meritevole prestata nell'amministrazione della città e per quella che ancora presterà nella sua qualità di assessore anziano delegato alle aziende, deve essere considerata assorbente delle altre richieste avanzate dal PSI nei tre altri comuni, tenuto conto della grande importanza che investe la carica di vice sindaco del Comune capoluogo ».

Infine — assente per ragioni di salute il segretario, compagno Gino Prandi — il vice segretario della Federazione del PSI, compagno Ermes Ognibene, ha sottolineato che « il documento concordato riconosce la validità degli accordi intercorsi nel 1960 dal PCI e PSI e per le Giunte di sinistra (accordi da riproporre ai lavoratori reggiani), ponendo soltanto problemi di allargamento delle stesse al PSIUP ». Egli ha poi aggiunto che ritiene importante l'accordo siglato « perchè in esso si riconosce al PSI la preminenza a livello degli enti locali che hanno costituito motivo di trattative, cioè la provincia e il comune di Reggio ».

Nel tardo pomeriggio di oggi intanto, si è riunito il Consiglio comunale del capoluogo, il quale ha preso atto dell'impegno unitario stabilito tra i tre partiti della classe operaia. Il testo del documento — che ha ottenuto la approvazione, oltre che dei gruppi consiliari del PCI, del PSI e del PSIUP, anche del consigliere radicale — è stato illustrato dal sindaco compagno avvocato Bonazzi Su di esso si è poi svolta una ampia discussione. I rappresentanti dello schieramento minoritario, e specialmente quelli della DC, non sono riusciti a nascondere l'amara delusione per il fallimento della loro accanita campagna mirante a provocare fratture nella Giunta municipale.

g. c.

Reggio Emilia

Presenza delle donne nella programmazione

Il convegno regionale concluso dalla compagna Nilde Jotti

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 24.

« Programmazione democratica e questione femminile »: questo è il tema del convegno regionale emiliano organizzato dal nostro partito, svoltosi domenica a Reggio Emilia con una vasta partecipazione di lavoratrici, dirigenti delle federazioni, amministratori comunali e provinciali, sindacalisti e cooperatori.

Il nesso tra programmazione e problemi dell'emancipazione femminile, intesa in primo luogo come conquista di una piena dignità umana, è stato sottolineato dalla relazione introduttiva della compagna Marta Murotti, consigliere comunale di Bologna

Una programmazione è democratica — ha affermato — quando risolve i problemi dell'intera società e quindi anche della condizione femminile. Nella regione emiliana la presenza di oltre mezzo milione di donne occupate nell'industria e nella agricoltura senza contare gli altri settori, le loro condizioni di lavoro e di salario, i bassi livelli di istruzione, la assoluta inadeguatezza delle strutture civili dei grandi e piccoli centri, propone una serie di questioni che interessano l'intera società emiliana.

Sono dunque problemi da cui non può prescindere una programmazione intesa a dare un assetto ed una linea di sviluppo democratico alla regione.

Da qui alcune richieste: 1) pieno impiego delle forze di lavoro e quindi piena occupazione della manodopera femminile ed a livelli più qualificati (il che significa, in Emilia, anche dare stabilità a decine di migliaia di lavoratrici occupate stagionalmente o in modo precario come le lavoranti a domicilio; e ancora, lotte salariali, istruzione professionale); 2) obbligatorietà della programmazione dei servizi sociali facendo della Regione e degli Enti locali i centri di tale programmazione; 3) presenza delle organizzazioni femminili nei centri dove si elabora la programmazione democratica.

Soffermandosi in particolare sulle condizioni dell'occupazione femminile, il compagno De Brasi, dell'ufficio studi della Camera del lavoro di Bologna, ha fornito una serie di dati che mettono in luce come il lavoro femminile mal pagato sia uno degli elementi che sta alla base del rapido sviluppo industriale registrato in questi anni nella regione. Basti citare che il salario medio mensile delle lavoratrici emiliane « qualificate », occupate in questi settori industriali in cui è più concentrata la manodopera femminile, non supera le 46 000 lire.

De Brasi ha formulato poi una serie di proposte relative allo sviluppo industriale della regione, che si collegano al pieno impiego delle forze di lavoro: proposte che vanno dal settore di trasformazione dei prodotti agricoli a quello meccanico da indirizzare verso la produzione di macchine agricole, a quello chimico per la produzione di fertilizzanti ed altri, il tutto collegato ad una presenza del capitale di Stato, sia in forma diretta che di crediti alla piccola impresa ed alle aziende cooperative. De Brasi ha concluso sottolineando l'urgenza di un forte movimento di lotta delle masse lavoratrici e popolari che partendo dalle condizioni odierne di vita e di lavoro, sappia essere protagonista della battaglia per uno sviluppo democratico della regione.

Il compagno Pataccini, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, che ha presentato una comunicazione sul tema « I servizi sociali nel nuovo assetto urbanistico della regione », ha indicato le linee di una politica organica dei servizi sociali che risolva i problemi della casa, dei centri di educazione e assistenza ai ragazzi, i servizi sanitari e assistenziali, di trasporto, della rete distributiva, dei servizi per la casa (lavanderie, stirerie, ristoranti, pulizia della casa ecc. da realizzarsi in forma pubblicizzata e cooperativa).

Da qui una concezione del quartiere come unità organica ed i compiti che spettano agli Enti locali, quali i compiti di programmazione e attuazione di tali servizi.

Il dibattito che è seguito ha fornito nuovi elementi sulle diverse questioni, precisando anche la linea distintiva che passa tra un tale tipo di programmazione e quella proposta dal governo. Concludendo, la compagna Nilde Jotti ha sottolineato tra l'altro che lo ingresso delle donne nel mondo produttivo non è un processo dovuto solo alla congiuntura favorevole degli ultimi anni, ma è la manifestazione di una spinta profonda delle masse femminili ad un ruolo e ad una condizione umana diversi

Si tratta di un fenomeno non transitorio, ma connaturale al mondo moderno e le forze politiche, se vogliono assolvere ad una funzione di progresso nella società nazionale, sono tenute a misurarsi con esso

All'attenzione di queste forze si pone oggi il problema della programmazione democratica come mezzo indispensabile per il superamento delle attuali difficoltà e per un ulteriore sviluppo della nostra economia

Per rispondere a questi scopi essenziali la programmazione non può non porsi in modo positivo di fronte alla questione femminile, sia per il graduale sviluppo dell'occupazione femminile, sia per la radicale riforma di tutte le strutture della società civile, in primo luogo le scuole ed i servizi sociali.

Rifiutare questi contenuti della programmazione, ha concluso la compagna Jotti, come fa il programma governativo, significa rifiutare di fatto i termini moderni e democratici del problema economico e sociale, muoversi su un terreno arretrato rispetto ai problemi reali del mondo moderno e perciò destinato non a risolvere, ma a rendere più acuti i contrasti sociali.

Lina Anghel

Distribuito alla Camera

Lo schema di legge per l'inchiesta sul Vajont

E' stato distribuito ieri a Montecitorio il testo dello schema di legge che istituisce una commissione parlamentare di inchiesta sulla sciagura del Vajont elaborato ed approvato all'unanimità dalla Commissione Lavori Pubblici della Camera Lo schema di legge che Camera e Senato saranno chiamati ad approvare quanto prima, stabilisce che la commissione — composta di 15 deputati e 15 senatori — « dovrà procedere all'accertamento delle responsabilità pubbliche e private inerenti alla catastrofe e dovrà anche esaminare la rispondenza della legislazione attuale, della organizzazione e della prassi amministrativa alle esigenze della tutela della sicurezza collettiva ».

Il testo approvato risulta dalla unificazione delle tre proposte presentate rispettivamente dal compagno Alicata, dall'on Saragat e dal liberale Cocco Ortu. La commissione dovrà presentare, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge, le risultanze dell'inchiesta.

Subito dopo la sciagura, sotto la pressione dell'opinione pubblica, il ministero dei LL.PP. aveva insediato una commissione d'indagine amministrativa, che ha già presentato a metà gennaio una relazione sulle accuse prossime e remote che hanno determinato la catastrofe. Contemporaneamente prosegue la istruttoria penale di competenza dell'autorità giudiziaria.

Presentazione del «Salvacondotto» di Pasternak

Domani mercoledì 26, alle ore 18 Carlo Levi, Giancarlo Vigorelli e Pietro Zveteremich parleranno sull'opera di Pasternak *Il salvacondotto*, recentemente pubblicata dagli Editori Riuniti. La manifestazione avrà luogo nei locali della Libreria Einaudi, in via Veneto 56-a.

A Roma il congresso degli studenti in scienze economiche

Dal 2 al 9 marzo si terrà a Roma il XVI Congresso Internazionale dell'Associazione Internazionale degli studenti in Scienze Economiche e Commerciali (AIESEC).

Congresso UGI

Dibattito sull'unità degli studenti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24.

Il dibattito continua al XIV Congresso nazionale dell'UGI. Per tutta la notte di ieri e per tutto oggi, la discussione ha visto numerosi delegati impegnati sui problemi di fondo che il movimento studentesco democratico si trova oggi ad affrontare.

Il primo ad intervenire è stato il compagno Renato Nicolini, il quale dopo aver criticato le suggestioni massimalistiche verificatesi quest'anno nella battaglia di alcune facoltà, analizzando il problema del rapporto con i cattolici ha affermato che la costituzione della nuova Giunta unitaria dell'UNURI costituisce un « importante fatto politico perchè per la fine della discriminazione anticomunista, libera, alfine, la scena da una serie di contrapposizioni ideologiche e strumentali arretrate ».

Dopo un intervento di Biagini (sui lavori della Commissione d'indagine) Gianmario Cazzaniga ha affrontato il problema della riforma degli organismi rappresentativi, che si presentano a suo avviso, come una « falsa generalizzazione politica ». Sul problema dei rapporti con i cattolici, Cazzaniga ha affermato che essi si propongono di « catturare » tutta la sinistra universitaria e di « contenere le lotte in ambiti fissati dal neocapitalismo ».

A questo tipo di impostazione che obiettivamente rinserra il movimento studentesco in una sorta di pericoloso immobilismo, hanno aderito Miracco e Brutti. Hanno invece espresso la loro critica Gagliardi e Scandoni.

Il compagno Claudio Petruccioli, membro della Giunta UNURI, dopo aver sottolineato come sia da respingere la tendenza ad utilizzare strumentalmente il movimento studentesco i cui sforzi devono, invece, essere rivolti verso una vera riforma della scuola, ha affermato che la tendenza a riprodurre all'interno dell'UGI il discorso del centro-sinistra è stata sconfitta con il determinante contributo della componente comunista.

Due interessanti discorsi sono poi stati svolti dai socialisti Cicchito e Spano. Cicchito ha affermato che gli studenti socialisti hanno « coscienza della crisi del centro-sinistra », anche se poi ha dimostrato la incapacità della componente che egli rappresenta di tradurre sul piano politico, nell'ambito del movimento studentesco, la sua affermazione

Roberto Spano, dopo avere sottolineato come nella creazione della Giunta UNURI si sia verificata una « unità a sinistra con i cattolici », ha detto che è possibile oggi « l'unità di tutti gli studenti sul piano di una contestazione dei risultati della commissione di indagine » che si articoli in una serie di obiettivi nei quali si caratterizzi l'« organismo di massa studentesco ».

Ieri notte, a nome dell'UNURI, ha portato il saluto ai congressisti il presidente Nuccio Fava, il quale ha esaltato la unità del movimento studentesco « consacrata dalla formazione della Giunta », affermando la necessità di « riallacciarsi a tutte le forze valide anche al di fuori del movimento studentesco ». I lavori proseguiranno ancora per tutta la notte e si concluderanno con la elezione del nuovo organo dirigente.

Gianfranco Pintore

Conferenza per la pace

A Firenze numerose delegazioni

FIRENZE, 24.

Sono proseguiti nella giornata di oggi gli arrivi delle delegazioni estere partecipanti alla conferenza internazionale per la pace, il disarmo e l'indipendenza nazionale che inizia i suoi lavori mercoledì alle ore 10 nel salone del « Cinquecento » in Palazzo Vecchio.

Provenienti da Roma sono giunte in serata la delegazione sovietica guidata dal segretario del Komsomol Serghei Pavlov, la delegazione del segretariato generale della Federazione mondiale gioventù democratica, il segretario della gioventù comunista francese Paul Gattignon, S. Orvokki della Federazione della gioventù socialdemocratica della Finlandia, J. Jonsson della Federazione degli studenti del Canada, Jose Brant, segretario della Unione studenti brasiliani, Nouri Razzak segretario della Unione internazionale degli studenti (UIE), Mougeut Etienne della direzione centrale dell'Unione nazionale degli studenti di Francia (UNEF), J. Nadasdi presidente del Consiglio nazionale della gioventù ungherese. Sono arrivate anche le delegazioni della Colombia, del Mali, del Perù e dell'Indonesia.

Altre adesioni alla conferenza sono frattanto giunte da ogni parte del mondo alla segreteria del comitato internazionale preparatorio.

Oltre il centro sinistra

I cattolici fiorentini di fronte ai comunisti

Essi rifiutano una prospettiva socialdemocratica fondata sulla civiltà del benessere — La ricerca del dialogo e del confronto con i comunisti — Azioni unitarie e dibattiti (anche nelle parrocchie) — Una sinistra vivace nel P.S.I.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 24

Quando parlò al Consiglio comunale di Firenze, sabato 15 febbraio, La Pira disse fra l'altro: « Cerchiamo un futuro migliore, ma un futuro che non può certo essere racchiuso in quei criteri di sicurezza sociale e di benessere materiale che dominano la vita di alcuni paesi scandinavi e anglosassoni e ai quali guarda la socialdemocrazia italiana: quelle esperienze sono ormai superate e lo sono perchè motivi ideali più profondi investono oggi l'esistenza di tutti i popoli ». E ancora il sindaco affermò: « Non si può avere ancora una visione ristretta dei problemi mondiali, una visione legata agli schemi vecchi dell'anticomunismo fiero incapace di affrontare le questioni di fondo che sono di fronte all'umanità e incapace di riconoscere le forze storiche che le possono affrontare. E' in questo quadro che va visto il problema del comunismo, della sua presenza nel mondo moderno che va realisticamente riconosciuta per ciò che è ».

Questo è un discorso che divide verticalmente lo schieramento del centro-sinistra (e non soltanto di quello fiorentino). Non per caso è a questo discorso che sia i dorotei democristiani che il socialista Mariotti hanno risposto in termini severi; non per caso nel rifiuto delle « ribellioni » lapiriane e dei suoi stretti collegamenti a livello nazionale con Fanfani (La Pira ha citato questo legame esplicitamente, parlando a Palazzo Vecchio, ricordando che dei tre « professorini » oggi « uno è in convento e gli altri due continuano a dar fastidio ai potenti ») finiscono per trovarsi insieme dorotei, socialisti di destra e perfino alcuni settori di sinistra della DC.

« Politica » chiude

Il caso di Politica *è significativo. Il giornale sta chiudendo i battenti. Il motivo politico è uno solo: Pistelli, l'esponente « basista » che dirigeva il giornale, si è accodato alle posizioni di Galloni e di Granelli che, nel recente Consiglio nazionale dc consegnarono a Moro le vecchie bandiere della corrente. A questo punto — accettata la rigida osservanza della disciplina « di formula » imposta dal centro-sinistra moroteo — i giornali di corrente hanno effettivamente ben poco da dire. Alcuni redattori di* Politica *(Giovannoni e altri) non sono di questo avviso: il centro-sinistra non ha solo bisogno di stimoli interni o comunque benevoli, è la loro tesi; il centro sinistra ha soprattutto bisogno di una alternativa più progressiva e genuinamente democratica. In sostanza: alla prospettiva « socialdemocratica » denunciata da La Pira, va contrapposta la prospettiva di un dialogo e confronto ideale (e non più soltanto sulla politica « delle cose ») fra cattolici e comunisti.*

Questo discorso, fra i gruppi cattolici fiorentini, è un filo rosso che rappresenta l'aspetto più interessante e singolare della situazione della città. Parlando con alcuni giovani del gruppo del « Cenacolo » (un raggruppamento con puri fini religiosi e di apostolato) oppure con i redattori di Testimonianze, *si rintraccia la stessa insoddisfazione, lo stesso allarme per gli aspetti di « regime » del centro-sinistra, per le insidie neo-capitalistiche che si celano dietro il dialogo e la collaborazione sulle « cose » fra cattolici e socialisti. C'è la delusione per la povertà ideale di quell'incontro, per la sua inadeguatezza a offrire al paese una reale prospettiva storica di progresso, fuori delle secche capitalistiche e fuori dell'orizzonte — umiliante per dei cattolici impegnati che nascono sulla scia dei Mounier e dei Maritain — della civiltà del benessere.*

Il gruppo di « Cenacolo » ha ora deciso di entrare senz'altro nella DC per appoggiare l'azione di La Pira e di Fanfani. E' stata una scelta, mi dicono, dolorosa. Nessuno di questi giovani si sente veramente un democristiano ma essi sentono che un impegno politico non si può manifestare che a livello politico, di partito. Ha contribuito alla decisione dei giovani raccolti intorno a Testimonianze, *lo sviluppo recente di una serie di fatti. Quando venne occupata la FIVRE questi giovani cattolici si trovarono spontaneamente a fianco degli operai comunisti, nella fabbrica; per l'occupazione della mintera di Ravi furono indette sottoscrizioni perfino nelle Chiese e ovunque si aprirono dibattiti nei quali i giovani cattolici polemizzarono apertamente con esponenti della CISL che accusavano la CGIL di speculazione politica. Entrando nella DC ora i cattolici « lapiriani » vogliono sgombrare il terreno di un equivoco, che giudicano pericoloso, fra azione religiosa e di apostolato e azione politica.*

E' un fatto comunque che la vivacità del mondo cattolico fiorentino continua a manifestarsi mettendo in imbarazzo in primo luogo i socialisti. I sacerdoti si battono con forza per rivendicazioni operaie e non hanno timore di andare nelle Case del Popolo a tenere dibattiti: vuoi sull'ateismo, vuoi sulla condizione operaia vuoi sul materialismo della società borghese, vuoi sullo stalinismo. Don Borghi sedette sul banco degli imputati a fianco degli operai che avevano occupato la « Galileo »; Padre Balducci è stato condannato per avere scritto in difesa dell'obiezione di coscienza; era nel fiorentino che faceva le sue bellissime « esperienze pastorali » (e il libro venne subito tolto dalle librerie malgrado avesse per avallo una bella introduzione dell'Arcivescovo di Camerino mons. D'Anack) Don Milani che ora è stato esiliato come Padre Daniol Maria Turoldo (forse il più moderno dei poeti cattolici) e come Padre Balducci e lo stesso Don Borghi. Questi sacerdoti sono stati altrettanti centri di raccolta per i giovani fiorentini e hanno lavorato in profondità: nelle parrocchie di Firenze si discute oggi di teologia non meno che dell'alienazione dell'uomo moderno o dei problemi operai.

Questa vivacità del mondo cattolico che ha precisi riscontri anche nell'ambiente universitario (sono di pochi giorni fa le manifestazioni unitarie contro lo Scià di Persia e l'ORUF da tempo è guidato da una giunta cattolici - socialisti - comunisti) rappresenta uno stimolo continuo per gli stessi socialisti. In questi giorni a Firenze, nel PSI, si vive un clima teso: lo schieramento di Mariotti su posizioni quasi dorotee e contro La Pira (sia pure fra le righe), la stessa impotenza dimostrata da Codignola e dai suoi amici nel contrastare la prepotenza del centro-sinistra « organico », stanno determinando nuovi fermenti. Una nuova sinistra che comprende larga parte dei vecchi « lombardiani » (e si badi che Codignola è sempre stato su posizioni più radicali di quelle dello stesso Lombardi), si delinea concretamente. E anche qui la molla è ideale, la preoccupazione fondamentale è quella di restare esclusi dal dialogo fra cattolici e comunisti che si annuncia, si manifesta, si concretizza e soprattutto si va affermando come l'unica possibilità di sollevare il dibattito politico dal pantano della amministrazione « pura », del tecnicismo ottuso, della prospettiva offerta dal neo-capitalismo legato alle brute leggi del profitto.

Il piano urbanistico

Un esempio? L'azione del « lombardiano » Detti come assessore ha permesso che il piano urbanistico uscisse dalla polvere che lo ricopriva nei cassetti del comune e diventasse legge. Ma quali accuse gli sono state mosse dai comunisti, che pure l'hanno infine votato? Accuse appunto di tecnicismo, di scarsa capacità di affrontare globalmente il problema di una città come Firenze ,il problema di una civiltà urbanistica nuova, a dimensione dell'uomo. Ancora una volta su tali questioni cattolici e comunisti si trovano a dialogare di fatto sulla testa dei socialisti e dei monopoli; sono e appaiono essi gli unici che si mostrano in grado di affrontare le prospettive di un nuovo umanesimo nell'epoca moderna della tecnica e delle grandi imprese umane; gli unici che discutono senza timore, di fronte a un piano urbanistico come di fronte al problema della programmazione regionale o intercomunale, del rapporto fra uomo e natura e della definizione concreta, politica, di una prospettiva liberatrice dell'uomo.

Questo mondo cattolico fiorentino, questi gruppi socialisti pieni di fervore, questi comunisti impegnati in un leale dibattito di idee: ecco la vera novità di Firenze, il suo contributo realmente originale alla soluzione dei problemi italiani. Di lì passa, indubbiamente, quella alternativa di cui noi comunisti rappresentiamo il perno essenziale, la forza fondamentale.

Ugo Baduel

Patrioti portoghesi incontrano dirigenti del PCI

Tre esponenti del Fronte patriottico di liberazione nazionale portoghese, Ruy Cabeçadas, Fernando Anton Piteira Santos e Pedro Soares, si sono incontrati ieri compagni Arturo Colombi, Giancarlo e Giuliano Pajetta in via delle Botteghe Oscure. Oggi, alle 17, nella sala «25 Aprile», in via degli Scipioni 271, in Roma, Ruy Cabeçadas e Pedro Soares, il dott. Arrigo Repetto, segretario del Centro italiano per la libertà del Portogallo, e l'avv. Vincenzo Summa, che fu presente al processo per i fatti di Beja, terranno una conferenza stampa. Presiederà il dottor Fausto Nitti, vice presidente dell'ANPI.

Pedro Soares, comunista, è anche membro della Giunta rivoluzionaria portoghese, l'organo esecutivo del FPLN presieduto dal gen. Humberto Delgado. Arrestato e torturato nel 1934, fu detenuto per quattro anni nel famigerato campo di concentramento di Tarrafal. Più volte arrestato, evaso, nuovamente catturato, ha trascorso 11 anni e mezzo in prigione o in campo di concentramento, fino alla definitiva audacissima evasione dal carcere di Peniche, il 3 gennaio 1960.

Piteira Santos è uno degli imputati per l'assalto alla caserma di Beja. Ruy Cabeçadas, socialista, è un intellettuale che ha tradotto in portoghese « Il gattopardo ».

E' morto il compagno Imperiale

Un telegramma di Togliatti alla Federazione di Foggia

FOGGIA, 24.

Questa mattina, all'età di 67 anni, è morto il compagno senatore Giuseppe Imperiale. Egli da anni soffriva di arteriosclerosi.

Giuseppe Imperiale era nato il 21 settembre 1897. Stimato ed amato in tutti gli ambienti cittadini, dai lavoratori, dai compagni di tutte le lotte comuni, si iscrisse al Partito nel 1921, proveniente dai quadri della gioventù socialista e degli « Arditi del popolo ». Già nel '22, fu processato e condannato per la sua partecipazione ai grandi scioperi dell'agosto di quell'anno. Fino alle leggi eccezionali del '26, fu segretario della sezione comunista di Foggia. Dopo la Liberazione, fu membro della Costituente e poi parlamentare in tutte le legislature repubblicane. Alle elezioni del 28 aprile non si presentò candidato per motivi di salute.

Peppino Imperiale, come familiarmente veniva chiamato da tutti, fu sindaco di Foggia nella prima Amministrazione popolare, e consigliere comunale dalla Liberazione ad oggi. Attualmente era presidente del gruppo consiliare comunista, membro della Commissione federale di controllo della Federazione.

Per numerosi anni fu segretario del sindacato ferrovieri; si ricordano ancora i suoi interventi alla Camera e al Senato sui vari problemi dei trasporti sulle strade ferrate.

La sua scomparsa segna un grave lutto per tutti i comunisti, per le masse lavoratrici che sempre lo videro alla testa di tante lotte per il lavoro, la democrazia e la pace.

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato alla Federazione comunista di Foggia il seguente telegramma:

« Esprimete ai familiari, ai comunisti, ai lavoratori foggiani i sensi del nostro profondo cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Imperiale che alla causa del Partito comunista, di cui fu un fondatore, consacrò la sua nobile esistenza di combattente per la pace, il progresso e la giustizia sociale ».

IN BREVE

Sollecitate le pensioni di guerra

Il problema del riordinamento e dell'adeguamento delle pensioni di guerra dirette è stato illustrato ieri mattina al ministro del Bilancio on. Giolitti dai dirigenti dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Al ministro è stato fatto presente che le soluzioni dei problemi delle pensioni sono contenute nelle proposte di legge da tempo presentate al Senato. L'on. Giolitti ha promesso il suo interessamento e si è riservato di esaminare le richieste.

Linea aerea Fertilia-Roma

Nel quadro del potenziamento dello sviluppo dei collegamenti tra la Sardegna e il continente, l'Alitalia ha disposto per l'estate prossima, un collegamento aereo diretto Fertilia-Fiumicino. La nuova linea, quotidiana, verrà inaugurata a giugno e si aggiungerà alla Cagliari-Fertilia-Roma consentendo un più facile collegamento tra la capitale e i due capoluoghi.

Assicurazione obbligatoria per auto

La proposta di legge presentata dall'on. Orlandi relativa all'obbligo dell'assicurazione della responsabilità civile per i veicoli a motore, presentata nei giorni scorsi alla Camera, verrà esaminata quanto prima dalla Commissione industria.

Accordo per le malattie degli emigrati

Il ministro del Lavoro belga, dott. Edmond Leburton, ha visitato ieri mattina la sede del centro traumatologico dell'INAIL alla Garbatella. Lo ha accompagnato nella visita ai diversi reparti il ministro del Lavoro e della previdenza sociale sen. Bosco. Il ministro belga si trova in questi giorni a Roma per la firma degli accordi in materia di indennizzo per le malattie professionali contratte nel Belgio dai nostri lavoratori.